

me, mum &  
MYSTERY

Da un'idea di Pierdomenico Baccalario  
Con la collaborazione editoriale di Alessandro Gatti

© 2013 Atlantyca Dreamfarm s.r.l., Italia

Per l'edizione italiana

© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Fabbri Editori: ottobre 2013

[www.fabbrieditori.eu](http://www.fabbrieditori.eu)

ISBN 978-88-451-9863-2

Diritti internazionali © Atlantyca S.p.A., via Leopardi 8 – 20123 Milano  
[foreignrights@atlantyca.it](mailto:foreignrights@atlantyca.it) [www.atlantyca.com](http://www.atlantyca.com)

È assolutamente vietata la riproduzione parziale o totale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione e altri metodi senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Lucia Vaccarino

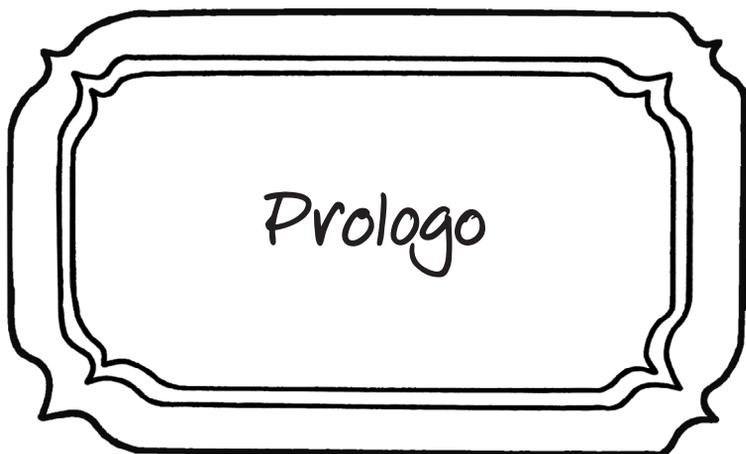
# Il caso dell'elefante d'avorio

Illustrazioni di Paola Antista



**FABBRI**  
EDITORI





Il mese di agosto era iniziato da pochi giorni, e le foglie degli alberi che ombreggiavano la piazza principale del paese rilucevano di un verde brillante e intenso. Le nuvole si erano aperte come lenzuola strappate, per lasciare il posto a un tramonto da cartolina. L'aria frescolina e il profumo di pioggia ormai passata contribuivano a rendere ancora più idilliaca quella che era una vera e propria oasi di pace. O meglio, lo era di solito, ma non quel giorno, perché proprio a Blossom Creek, piccolo paesino nel cuore del Kent, fervevano i preparativi per un evento molto atteso: l'annuale fiera dell'antiquariato.

Decine di voci si univano, si accavallavano e rimbeccavano.

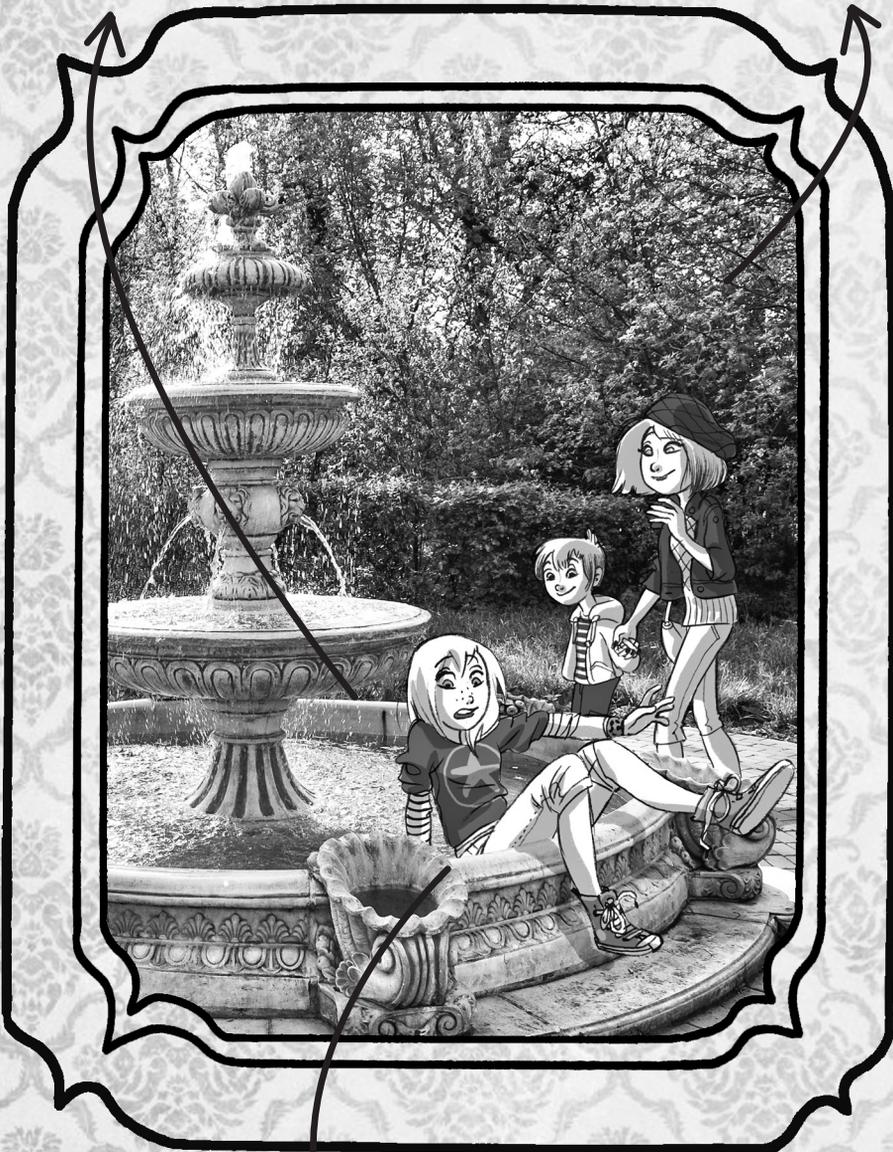
Mamma, esco a  
fare un po'  
di foto  
in paese!

E.

Comprare  
~~tre~~ quattro  
gomitoli  
di lana rosa

*brrr... acqua gelida!*

*un tuffo fuori  
programma...*



*▼ tiratemi fuori,  
invece di ridacchiare!*



## 1. Un regalo inaspettato

I taccuini di zio Orville parlavano chiaro: “Un investigatore deve sempre fidarsi del proprio istinto”.

E l'istinto di Emily le diceva che il giovane dai modi bruschi incontrato il giorno prima nascondesse qualche segreto. Per questo, quando lo aveva visto aggirarsi per la piazza tutto agitato, aveva deciso di tenerlo d'occhio: dopotutto era suo dovere risolvere casi misteriosi. Emily infatti non era un'undicenne qualsiasi: era la nuova proprietaria dell'Agenzia Investigativa Wright.

Emily si rigirò sul letto, spalancando le braccia sulla trapunta patchwork e accarezzandone distrattamente le cuciture, mentre il sole filtrava dalle tendine ricamate illuminando il suo visetto punteggiato di efelidi. Insieme all'agenzia, Emily aveva ereditato anche le memorie di zio Orville, sotto forma di decine di taccuini pieni di appunti

e resoconti di indagini. Nei suoi taccuini, zio Orville non mancava mai di ricordare quanto fosse importante fare attenzione al più piccolo dettaglio. Certe volte Emily avrebbe proprio voluto avere un consulto professionale da parte del suo bizzarro prozio investigatore. Ma zio Orville era scomparso in un terribile nubifragio, mentre passeggiava lungo il fiume. L'argine aveva ceduto, e i soccorritori avevano trovato solamente il suo bastone da passeggio. E così Emily si era ritrovata proprietaria del cottage e dell'annessa agenzia.

La giovane investigatrice lanciò le gambe oltre il bordo del letto, mettendosi in piedi con un saltello. Con i capelli biondi che le oscillavano sulle spalle, scese le scale del cottage in cui abitava ormai da due mesi insieme a sua madre Linda, al numero 1 di Oak Road, Blossom Creek. Il cottage era anche la sede dell'agenzia, ed Emily si diresse spedita nello studio da detective ereditato da zio Orville, al piano terra.

«Miao!» fece il gatto Percy quando Emily spalancò la porta dello studio, scuotendo indispettito le grandi orecchie da pipistrello. Come tutto lì dentro, anche lo stizzoso e spalacchiato felino di razza devon rex era un'eredità dello zio.

«Scusa, Percy, se ho disturbato il tuo sonnellino!» commentò Emily. Sdraiato sulla scatola blu contenente la famosa

## Capitolo 1

collezione di baffi finti di zio Orville, Percy le lanciò uno sguardo contegnoso, per poi girarsi dall'altra parte.

Sullo scaffale, una foto di zio Orville da giovane sembrò guardarla con espressione divertita. I lunghi baffi da mandarino cinese, ovviamente posticci, davano un tocco esotico al suo viso da inglese biondo e lentiginoso, tipico della famiglia Wright, come testimoniava anche l'altro soggetto della foto, un ragazzo sorridente dall'aria un po' svagata.

«Ciao, papà» sussurrò Emily a quest'ultimo. Aveva preso la foto fra le lettere che suo padre Patrick aveva spedito, nel corso degli anni, al suo zio preferito, e che Linda aveva trovato nella credenza del salotto del cottage. Patrick era morto sei anni prima in un incidente d'auto, e quelle lettere erano un preziosissimo ricordo, che Emily custodiva con cura. Grazie a loro aveva scoperto qualcosa in più del proprio papà, ma aveva anche imparato a conoscere meglio il misterioso Orville.

Emily sospirò, lasciandosi cadere in una delle poltrone al centro dello studio, con le gambe penzoloni oltre il rigido bracciolo, e si mise a sfogliare gli appunti dello zio. *Anche le circostanze apparentemente incomprensibili o bizzarre hanno una spiegazione razionale, bisogna solo saperla trovare* scriveva zio Orville nel capitolo dedicato al caso della piuma di pavone.

## Un regalo inaspettato

Se solo avesse avuto le foto scattate all'uomo misterioso, Emily avrebbe avuto un punto di partenza per l'indagine. Ma purtroppo la sua fedele macchina fotografica, compagna di mille avventure, aveva smesso di funzionare il giorno prima, e più precisamente nel momento in cui quel maleducato con la mascella squadrata l'aveva fatta cadere nella fontana. E non si era nemmeno fermato ad aiutarla! No, era corso via come se niente fosse, senza neanche chiederle scusa. Sembrava addirittura soddisfatto... Uno così doveva per forza nascondere qualcosa di losco.

Ancora tutta inzuppata, Emily si era precipitata dal signor Fogg, fotografo ed esperto di elettronica di Blossom Creek, che alla vista della macchina fotografica e del cellulare di Emily aveva scosso la testa gravemente, dandole una pacca sulla spalla nel tentativo di confortarla.

E così le foto dell'uomo misterioso erano perdute per sempre.

«Mamma, secondo te alla fiera dell'antiquariato di Blossom Creek sono in vendita oggetti di grande valore?» chiese Emily a voce alta, guardando oltre la porta socchiusa dello studio.

Nessuna risposta le arrivò di rimando.

Entrando nel salotto, da poco ridipinto di un riposante color pervinca, Emily ammutolì: Linda, sprofondata in

## Capitolo 1

poltrona, stava armeggiando con due ferri da calza, tutta presa nella realizzazione di una lunghissima sciarpa.

«Mamma, cosa stai facendo?» chiese Emily, un po' allarmata. E non tanto perché la sciarpa, di lana rosa con tremende roselline applicate, fosse l'esempio preciso di quello che Emily non avrebbe mai indossato, nemmeno sotto ricatto, quanto perché Linda aveva un modo tutto suo di affrontare i problemi. O meglio, alcuni modi, basati sui suoi mille hobby. Ed Emily aveva ormai imparato a riconoscerli tutti. Se sua madre sfornava muffin, era alle prese con un problema di lavoro. Se spostava i mobili, era arrabbiata con qualcuno. Se ridipingeva le pareti, aveva problemi sentimentali. E se lavorava a maglia, Emily poteva stare certa che fosse alle prese con questioni esistenziali.

Una sciarpa rosa confetto lunga tre metri e mezzo poteva voler dire soltanto una cosa: grossi cambiamenti in vista per Emily e Linda.

«Mamma, devi dirmi qualcosa?»

Linda si passò una mano fra i corti capelli castani.

«Io? Cosa te lo fa pensare?» chiese, e riprese a sferruzzare ancora più velocemente. Raggomitolata nella poltrona, sembrava ancora più minuta e rotondetta di quanto già non fosse, avviluppata in un comodo abito di maglia verde che si intonava alla perfezione con i suoi occhi.

## Un regalo inaspettato

Emily lanciò un'occhiata eloquente alla sciarpa.

«E va bene...» sospirò Linda. «Avrei preferito avere qualche dettaglio in più prima di parlarne. Ho ricevuto una telefonata da un'agenzia di Londra. Ho appuntamento per un colloquio.»

Linda era un'art director, ma era stata licenziata in tronco dall'agenzia di pubblicità londinese per cui lavorava dopo aver perso le staffe con il suo insopportabile capo, difendendo con decisione i propri diritti di madre. Sotto l'aspetto da modaiola romantica Linda nascondeva infatti un bel caratterino, e quando si trattava della figlia non aveva mezze misure. Per fortuna Emily aveva provvidenzialmente ereditato il cottage, e le due si erano trasferite a Blossom Creek.

«E quando pensavi di dirmelo?» protestò Emily. «E l'Agenzia Investigativa Wright? Non potremmo restare qui a Blossom Creek e fare le detective?»

«Emily, questa offerta di lavoro è molto importante per me. Capisci, potrei tornare a fare quello per cui ho studiato, quello che mi piace...»

«E non ti piace stare qui con me? Non ti piace indagare?» disse Emily allargando le braccia.

«Emily, non è questo... Abbiamo passato un'estate meravigliosa, ma ormai sta finendo, e forse è il momento di

## Capitolo 1

tornare alla vita normale. Dopotutto fare le investigatrici è un lavoro difficile, dal futuro incerto, per non parlare dei rischi che si possono correre!»

«E i nostri amici? E il tè delle cinque all'emporio di Roxi? E le tue passeggiate con Matthew?» rincarò Emily, incrociando le braccia.

«Emily...» cercò di ammansirla Linda, senza successo.

«Non ti importa nemmeno di Matthew? Io pensavo che ti piacesse! E Peggotty, Albert e Fred? Come faremo senza i loro consigli?»

«Emily...» ripeté Linda, mettendo via i ferri da calza.

«E Jamie? Pensa che sua madre è convinta che andremo a scuola insieme!»

«Se è per questo, sua madre ormai è convinta anche che vi sposerete...»

«Perché voi della vostra generazione non riuscite a immaginare che maschi e femmine possano essere solo amici!»

«Stai dicendo che sono vecchia?»

«Non cambiare discorso... Insomma, quando pensavi di dirmelo?»

«Emily, non c'è ancora niente di certo. Per questo non ti ho detto nulla» ribadì Linda alzandosi dalla poltrona e aprendo le antine della credenza. «Ma adesso non fare così. Guarda, ho un regalo per te.»

## Un regalo inaspettato

Emily scrutò perplessa il pacchettino rettangolare in mano a Linda.

«Un regalo? E per quale occasione?»

«Forza, aprilo!» fece Linda, incoraggiante.

Emily obbedì e si trovò fra le mani un telefono cellulare ultramoderno, di quelli con un solo tasto, lo schermo grande e addirittura la fotocamera.

«Mamma, ma che ti prende?» chiese, sorpresa. «Non dicevi che gli smartphone sono costosi giocattoli per ragazzini viziosi? L'anno scorso non me l'hai voluto comprare, anche se quegli snob dei miei compagni di Londra ce l'avevano tutti!»

«Ho cambiato idea. Ormai sei una signorina...» si giustificò Linda con un gran sorriso.

«E ieri, quando hai saputo del bagno fuori programma a cellulare e macchina fotografica, eri arrabbiatissima!»

«Eh, lo so, ma poi ho pensato che oggi giorno un cellulare serve sempre, e c'era questa offerta "due al prezzo di uno"..."» si giustificò Linda, estraendo dalla tasca uno smartphone identico, ma con una cover lilla a pois.

«Mamma, o sei stata sostituita da un clone alieno spendaccione o qui c'è qualcosa sotto!» esclamò Emily, sospettosa.

Linda si rabbuiò, guardandola con un'espressione seria e preoccupata. «Quando ieri ti ho vista tornare a casa tutta

## Capitolo 1

inzuppata ho avuto paura che fossi caduta nel fiume! E dopo quello che è successo a zio Orville... Ho pensato che per non stare in pensiero è meglio che io sappia sempre dove sei e come stai. E per saperlo è fondamentale che tu abbia sempre con te un telefono. Con l'offerta promozionale questo era il più conveniente... Pensa che c'è anche un'app per mandare i messaggi gratis.»

«Ma mamma! Non pensare di scrivermi tutti i momenti per sapere dove sono...»

«Niente ma! O così, o ti cerco un'altra babysitter.»

Emily, con un brivido, scacciò dalla memoria il ricordo della sua zuccherosa tata londinese, la signorina Kroupp. Ma non voleva darla vinta a Linda. «E la privacy dove la mettiamo? Ho *già* undici anni!»

«Emily, hai *solo* undici anni! Non sarei una madre responsabile se ti lasciassi andare a zozzo da sola senza un minimo di controllo.»

*Driiin!*, fece il campanello all'ingresso.

Emily e Linda si girarono all'unisono verso la porta.

*Drindrin!*

«Ehi, ma che succede?» chiese Linda.

«Magari è un nuovo cliente per l'Agenzia Investigativa Wright!» disse Emily andando verso la porta. «Oppure è l'uomo misterioso!»

## Un regalo inaspettato

«Chi?» chiese Linda, guardandola in tralice.

«No, niente...» si affrettò a rispondere Emily. Non aveva raccontato proprio tutto a Linda a proposito della sera prima. In particolare, non le aveva rivelato il motivo per cui era caduta nella fontana, ossia che stava pedinando uno scorbutico uomo misterioso... Ma la sua testa continuava a macinare ipotesi.

*Drindrindrindrin!*

“Magari qualcuno è in pericolo!” si disse Emily, e spalancò la porta.

Venditrice  
cappellini  
vintage: cercare  
indirizzo  
internet

Sorpresa in arrivo  
con consegna  
a domicilio:  
non aprire!

io e la mamma  
in versione vintage



chiucaglierie  
di ogni tipo



«Ehilà!» fece un'allegra voce femminile.

Fuori dalla porta del cottage c'era una macchia di colore in forma umana, di una tonalità tra l'arancione scuro e il rosso chiaro. Emily e Linda si bloccarono sulla soglia, spalancando gli occhi.

«Non ditemelo, siete rimaste senza parole per il mio look sensazionale. Quest'anno va il color corallo, lo dice "Fashion Magazine"!» esclamò Roxi, la giovane proprietaria dell'emporio di Blossom Creek, i cui occhialoni dalla montatura blu facevano capolino fra i chiassosi strati di vestiti e accessori tutti dello stesso colore.

«E così mia sorella ha pensato di indossare l'intera barriera corallina...» spiegò Matthew, fratello maggiore di Roxi e giardiniere del paese, comparando a sua volta sulla soglia.

«Oh, cosa vuoi capirne tu di moda!» lo rimbeccò Roxi

prendendo sottobraccio Linda. «Ne parlerò solo con la mia amica Linda, lei sì che se ne intende! Dopotutto viene da Londra... Linda, che ne dici?»

«Be', forse io avrei spezzato con del bianco...» rispose Linda, con un certo imbarazzo. Quando si sforzava di essere alla moda, Roxi esibiva abbinamenti a dir poco arditi.

«Ma adesso basta parlare del mio look, non c'è tempo da perdere!» esclamò Roxi.

«Avete una nuova indagine per l'agenzia?» chiese Emily, speranzosa.

«No! È domenica, il sole splende e in piazza c'è la fiera dell'antiquariato, non potete perdervela! È uno degli eventi più importanti di Blossom Creek» spiegò Roxi.

«Immagino...» ridacchiò Linda, che, per quanto si stesse abituando alla tranquilla vita di campagna, era pur sempre una londinese. Poi vide l'espressione scura sul volto di sua figlia. «Ok, veniamo anche noi. Però tu, Emily, mi devi promettere una cosa.»

«Ovvero?» chiese lei, stupita.

«Che starai alla larga dalla fontana!» disse Linda, con un gran sorriso.

«Ah ah, divertente...» fece Emily, ironica.

«E comunque non ho capito come hai fatto a finirci dentro.»

## Capitolo 2

«Lascia perdere, mamma» rispose Emily, con un gesto vago della mano.

Le bancarelle erano stracolme di oggetti appartenenti alle epoche più svariate. Tutti gli abitanti di Blossom Creek, più parecchi visitatori dai paesi vicini, sembravano essersi riversati in piazza, intenti a osservare quadri e cornici, vasi e vecchie stoffe, inquietanti bambole di porcellana e soprammobili di dubbio gusto. Ovunque risuonavano allegre chiacchiere e vivaci contrattazioni, e percorrere anche solo pochi metri era un'impresa, in quella ressa.

«E Flora dov'è?» chiese Linda, ben sapendo che Matthew si separava raramente dalla sua adorata cagnolina jack russell.

«Uh, figuriamoci, quella belva!» sbuffò Roxi.

«Ho preferito lasciarla a casa. Con tutta questa gente in giro potrebbe agitarsi un pochino» spiegò Matthew.

«Un pochino?!» disse Roxi alzando un sopracciglio. «L'anno scorso è scappata, seminando il panico fra le bancarelle. Ha distrutto sette vasi, si è infilata in una sottoveste vintage, ha spaventato tre bambini che così conciata l'hanno presa per un fantasma, e per finire ha morso il posteriore del signor Mott, il restauratore di cornici!»

«Ma solo perché il signor Mott si è seduto sopra di lei...»

## Un curioso soprammobile

la giustificò Matthew, che quando parlava della sua cagnolina non riusciva a essere molto obiettivo.

«Sì, perché lei si era nascosta sotto il cuscino della sua sedia! Che imbarazzo, è già tanto che non scappino tutti appena ci vedono!»

«Ah, è per questo che ti sei travestita da barriera corallina: per non farti riconoscere!» scherzò Matthew, beccandosi un buffetto sulla nuca dalla sorella.

Emily ridacchiò distrattamente. La sua attenzione era ancora tutta per lo smartphone, che stava rigirando tra le mani con aria sospettosa.

«Dai, Emily!» la spronò Linda. «L'anno scorso avresti fatto i salti di gioia per questo regalo! Guarda, c'è anche un'app per mettere i filtri alle foto, non è fantastica? Guarda!» Così dicendo le tolse il cellulare di mano, prese in prestito due cappellini di paglia a tesa larga da una bancarella, strinse a sé la figlia e scattò una foto. «Emily e Linda Wright nell'Ottocento!» disse mostrando il risultato, un ritratto in seppia.

«E va bene!» si addolcì Emily. «Vediamo un po' come funziona questa app!»

Digitando velocemente sullo schermo, provò la fotocamera. «Ok, non è così male» ammise, inquadrando Linda, Roxi e Matthew e valutando la risoluzione e la portata dello zoom. «Sorridetelo!»

## Capitolo 2

In un attimo Emily ci prese gusto, scattando fotografie a ripetizione per testare risoluzione, colori e filtri, e lasciandosi guidare tra la folla da Roxi che, vestita così, era difficile da perdere di vista.

«Amore! Non è incantevole quel centrino ricamato?» cinguettò a un tratto una voce familiare. Emily si girò, sempre guardando attraverso lo smartphone, e sullo schermo apparve una coppia sulla quarantina. Lei, la proprietaria della voce, aveva una nuvola ordinata di capelli tinti di rosso e un'espressione estatica sul viso. Lui, il destinatario della domanda, era alto, con un'aria un po' marziale, e aveva la faccia di chi vorrebbe essere ovunque tranne che lì.

«Buongiorno Celia, buongiorno ispettore» li salutò cortesemente Linda.

«Buongiorno Wright» rispose l'ispettore Paul Mulberry, asciutto. «Ora che è arrivata anche lei, spero che non capiti qualche guaio...» aggiunse, scherzando ma non troppo. La famiglia Mulberry veniva spesso coinvolta nelle indagini dell'agenzia grazie a Peggotty, la madre di Paul, e il figlio minore di Paul, Jamie, era il nuovo migliore amico di Emily. Ma nonostante questo l'ispettore non vedeva le due Wright di buon occhio. Soprattutto quando ficcavano il naso nei "suoi" casi.

«Oh, cara, non ascoltarlo!» si intromise sua moglie Celia,

## Un curioso soprammobile

tutta allegra. «Paul è di cattivo umore perché non ama i mercatini. E non capisco perché, visto che ci sono un sacco di belle occasioni. Guarda, amore, quella lampada a fiorellini! Non è meravigliosa?»

Linda osservò l'oggetto indicato da Celia, un'orrenda lampada a piantana dal paralume a forma di campanula, e lanciò all'ispettore uno sguardo carico di comprensione.

«Oh, Henrietta! Mildred!» gridò d'un tratto Celia, agitando una mano e scomparendo tra la folla.

«Ci mancavano anche quelle due pettegole...» sbuffò l'ispettore, alzando gli occhi al cielo. «Ho cambiato idea, mi piacerebbe proprio qualche bel guaio. Di quelli non troppo gravi, che ti movimentano la giornata...» sospirò, e dopo aver salutato con un secco cenno del capo raggiunse la moglie, intenta a parlottare fitto con le sue amiche.

Emily e Linda si guardarono stupite, trattenendo una risatina.

«Ehi, andiamo a dare un'occhiata a quella bancarella!» esclamò Roxi, estasiata, prendendole sottobraccio e guidandole fra la folla. Si fermò davanti a un insieme di oggetti di recupero ordinatamente disposti su una bancarella rivestita di tela blu, dietro la quale c'era un'ossuta signora dal naso aquilino, i capelli color cenere raccolti in una crocchia e un austero maglioncino blu, coordinato con la

## Capitolo 2

gonna plissettata. Emily scattò una serie di fotografie a lei e alle sue mal assortite mercanzie, e la signora le sorrise.

Intanto Roxi passava in rassegna tutte quelle chinca-glierie, dalle sgargianti lampade liberty a fiori alle scatole di biscotti in metallo vecchie di mezzo secolo, dal vaso di bottoni spaiati ai vetusti orologi da taschino. «Argh!» gridò all'improvviso.

«Che succede?» domandò Matthew, allarmato, facendosi largo fra la folla dopo essersi attardato a parlare con una delle sue migliori clienti, la signora Salsbury.

«È bellissimo!» esclamò Roxi, mostrando con enfasi una statuetta d'avorio a forma di elefantino, che raffigurava la bestiola nei minimi particolari, con tanto di coperta damascata sul dorso.

«Oh, ottima scelta» commentò la signora ossuta.

«È o non è il soprammobile più straordinario che abbiate mai visto?!» fece Roxi, con gli occhi che le brillavano.

«Sì, straordinariamente kitsch!» rispose Matthew a mezza voce, per non farsi sentire dalla venditrice.

«Ma cosa ne capisci tu di antiquariato!» sbuffò Roxi. «Lo compro!»

«Sono dieci sterline» disse prontamente la venditrice. «Sarebbero quindici, ma le faccio un po' di sconto, visto che è il primo oggetto che vendo quest'anno. Con la pioggia

## *Un curioso soprammobile*

di ieri avevamo deciso di non venire, ma poi si è messo al bello e quindi eccoci qua, un po' in ritardo...»

«Affare fatto!» confermò Roxi porgendo i soldi e stringendo il soprammobile. «Linda, tu che ne pensi? Non è un affarone?»

«Ehm...» fece Linda, imbarazzata. Ma l'onere di una risposta le fu risparmiato dall'arrivo di un ragazzo sui vent'anni, che facendosi largo fra la folla apostrofò bruscamente Roxi.

«Te la compro» disse, travolgendo Emily, che si scansò con un saltello.

«Ehi, ma che modi!»

Il ragazzo non la degnò di uno sguardo e continuò a fissare l'elefantino. «Quanto vuoi?»

Emily, osservandolo con più attenzione, notò che aveva la mascella squadrata e i capelli scuri, e somigliava al tizio che il giorno prima l'aveva fatta cadere nella fontana, solo che era decisamente più basso e tarchiato. Forse i maleducati tendevano ad assomigliarsi tutti... Ma era più probabile che non fosse un caso (zio Orville diceva sempre: "Mai credere alle coincidenze!"): magari i due erano parenti. Per sicurezza Emily gli scattò una fotografia con il cellulare, stando attenta a non farsi scoprire.

«Voglio quella statuina! Ti do il doppio di quanto l'hai pagata» insistette il ragazzo, visibilmente agitato.

## Capitolo 2

«E io non la vendo!» rispose Roxi, riponendo platealmente la statuina nella sua nuova borsa color corallo e mettendo le mani a pugno sui fianchi. «Primo: l'ho vista prima io ed è mia. Secondo: non faccio affari con i maleducati.»

«Non è il caso di scaldarsi...» provò a interromperli Linda, senza successo.

«Ecco cinquanta sterline» ribadì il ragazzo, con aria di superiorità.

«Ed ecco la mia risposta» si incaponì Roxi, facendo cenno di no con l'indice.

«Ma che razza di...» mugugnò lui, passandosi una mano fra i capelli scuri. La conclusione della frase si perse nel vociare dei passanti, ma il tono era chiarissimo.

«Ma che maleducato! Matthew, vai a dirgliene quattro!» sbuffò Roxi.

Matthew, che pur essendo alto e robusto era molto più timido e tranquillo della sorella, tossicchiò imbarazzato.

«Oh, ma insomma! E dire che sei tu il fratello maggiore, dovresti difendermi...» lo sgridò Roxi, poi tornò a rivolgersi al giovane: «Lo vedi quel signore là, quello che sbuffa come un trattore vicino alla signora con i capelli rossi? Quello è l'ispettore di polizia di Blossom Creek, e se continui a importunarmi lo vado a chiamare, d'accordo?».

## *Un curioso soprammobile*

Il ragazzo le lanciò uno sguardo torvo, poi imprecando si allontanò.

«Visto? Il mio nuovo soprammobile è un oggetto così bello che c'è chi farebbe follie per averlo!» osservò Roxi, tutta trionfante.

Emily la guardò in tralice, poi osservò Linda, che stava fissando la folla, assorta. Probabilmente stavano pensando la stessa cosa: “Qui c'è qualcosa sotto!”.